

Pregiudizi e ingiustizie com'è difficile essere neri negli Usa

Un sondaggio svela i volti del razzismo
Suicidi raddoppiati fra i giovani afroamericani

di Roberto Rezzo / New York

PREGIUDIZI inconfessabili, ingiustizie ed emarginazione. Un tasso di suicidi fra gli adolescenti neri raddoppiato dal 1980. Dopo decenni dalla fine della segregazione razziale, l'ultima ricerca sulla condizione della popolazione maschile afroamericana mo-

stra che il sogno di Martin Luther King è ancora sovrappiù dall'incubo della realtà. Il sondaggio è stato condotto in collaborazione tra il Washington Post, la Henry J. Kaiser Family Foundation e l'Università di Harvard su un campione totale di 2.864 intervistati, tra cui 1.328 neri a livello nazionale. Ne esce un quadro molto lontano dall'immagine delle pubblicità multi razziali inventate da Benetton. Un nero su quattro è stato disoccupato almeno per tutto lo scorso anno, una percentuale doppia rispetto a quella rilevata persino tra la media della popolazione maschile bianca e ispanica. Quanto alle statistiche della giustizia penale, il trend mostra una nazione dietro le sbarre: un terzo dei neri che nascono ora passerà del tempo in prigione. Sociologi e psicologi attribuiscono a molti fattori la causa di questa generalizzata mancanza di autostima. Film, musica, tv e giornali offrono una rappresentazione preponderante dei neri come assassini, criminali o drogati. «L'intero sistema tiene una lente puntata sui neri che legge: "poco di buono". Alla fine anche molti afro americani se ne convincono e sono pronti ad ammettere che non abbiamo né carattere né buone qualità», spiega Carl Bell, responsabile di una clinica psichiatrica di Chicago che serve prevalentemente la popolazione nera.

LA PAURA Nonostante le innegabili conquiste e il generale ottimismo sulle prospettive future, il sentimento prevalente che emerge dal sondaggio è quello della paura. Il 40% dei neri ha paura di perdere il lavoro contro il 20% dei bianchi. Questo vale anche per chi ha un titolo di studio elevato, un impiego qualificato e un reddito superiore. Il 50% ha paura di contrarre l'Aids o che capiti a un suo familiare, il triplo rispetto alle risposte raccolte fra la popolazione bianca. Il 60% ha paura delle forze dell'ordine e di essere arrestato. «In America c'è

ancora tanto razzismo - sono le parole di Doug Ford, 42 anni, funzionario del Dipartimento per l'infanzia e la famiglia di Havana in Florida, uno degli intervistati dai ricercatori - Sfortunatamente la maggior parte dei neri tende a non identificare correttamente i problemi razziali. Uno storico senso di inferiorità li porta ad addossarsi la colpa dei loro problemi. E la paura spesso tira addosso le peggiori profezie. Troppi neri si presentano al colloquio per un posto convinti di non farcela. E non ce la fanno. Non

L'indagine è stata commissionata da Washington Post e università di Harvard

si impegnano a fondo nel lavoro pensando che non otterranno mai una promozione. E non la ottengono».

LA DISCRIMINAZIONE Le cifre mostrano tuttavia che i timori non sono infondati o esagerati. Il 60% dei neri ha avuto un amico o un familiare assassinato. Il 70% ha avuto un parente in prigione. L'Aids cresce sproporzionatamente tra la popolazione afro americana rispetto a tutti gli altri gruppi etnici e sociali. Quanto alla paura di essere discriminati, il sondaggio suggerisce che sia soltanto il frutto dell'esperienza diretta. Il 40% dichiara di essere stato minacciato o aggredito fisicamente per il colore della pelle. Il 50% di essere stato fermato senza motivo dalla polizia; dato confermato dalle statistiche delle forze dell'ordine: i neri al volante subiscono un accanimento nei controlli, nonostante una percentuale di irregolarità identica a quella dei

Un nero su quattro è disoccupato un terzo passerà un periodo in prigione

Le cifre dell'esclusione dei neri

25% DI DISOCCUPATI lo scorso anno

59% DI IMPIEGATI a tempo pieno

33% DI PROBABILITÀ di essere incarcerati

70% HA UN PARENTE che è stato in prigione

60% TEME ABUSI da parte della polizia

60% È INSULTATO per il colore della pelle



Foto di Andrea Sabbadini

bianchi. Un fenomeno esasperato tra il ceto sociale più alto della popolazione afro americana: il 63% di chi ha un'educazione e un reddito superiore denuncia abusi da parte della polizia, contro il 47% dei neri meno abbienti. Nonostante la foto del petroliere miliardario Kase Laval sulla copertina di Black Enterprise, ai posti di blocco è duro a morire il pregiudizio che un nero alla guida di un'auto di lusso è di certo un trafficante di droga.

LA CHIESA ARIANA Il moderno equivalente del famigerato Ku-Klux-Klan continua a esistere e a proclamare il suo punto di vista. David Duke - l'ex gran maestro de-

gli incappucciati - ha fondato La National Association for the Advancement of White People, un'associazione nazionale per l'avanzamento della razza bianca. Nelle angoscianti periferie del Midwest e negli Stati del Sud adolescenti emarginati con la testa rasata e scarponi Dr. Martens ai piedi occasionalmente massacrano di botte qualche nero che meritava una lezione. Con la benedizione del cielo. Almeno quello a cui guardano gruppi di fanatici religiosi come Christian Identify o The Church of the Arian Nation. Come Dio e la Bibbia sono stati usati in passato per giustificare la schiavitù e la se-

gregazione, ancora oggi dal pulpito così agitano l'Antico testamento: «Adamo, l'uomo della Genesi, pone la razza bianca a capo della Terra. Non tutte le razze discendono da Adamo. Adamo è il padre della razza bianca soltanto... (Genesi 5:1)».

IL FUTURO Le statistiche dicono che tra gli adolescenti neri la percentuale di suicidi è raddoppiata rispetto al 1980. Eppure oltre la metà degli intervistati rimane piena di speranza e ottimista per il futuro. «Le cose vanno meglio, ma bisogna continuare a lottare - avverte un altro partecipante del campione, Calvin Jackson, 61 anni, operaio

metallurgico di Kansas City Still - Se sei nero, per farti valere sul lavoro devi essere più bravo di tutti gli altri».

Lo aveva detto anche Kenneth Irvine Chenault, rivolgendosi a una platea di studenti universitari, prima di diventare amministratore delegato di American Express nel 2001, il primo afro americano a guidare una società di Fortune 500. «Per i neri questo non è un periodo né buono né cattivo - prosegue Jackson - La verità sta nel mezzo». Si definisce «cautamente ottimista» per il futuro, ma senza illusioni: «Certo non mi aspetto che niente sarà facile».



PERÙ Per gli exit poll vince il favorito Alan Garcia

LIMA Secondo tre exit poll il socialdemocratico Alan Garcia ha vinto il ballottaggio presidenziale di ieri: per la società Datum con il 54,9%, per Apoyo con il 52,8% e per Pop con il 55%. I simpatizzanti del suo partito, l'Apra, sono già scesi nelle strade per festeggiare. Oggi i dati ufficiali.

Immigrati, primi soldati al confine Usa-Messico

WASHINGTON Sono arrivate in Arizona le prime truppe della Guardia Nazionale inviate Bush al confine col Messico per combattere le immigrazioni clandestine. I 55 membri della Guardia Nazionale dello Utah sono stati dislocati al confine col Messico nei pressi di Yuma, l'area Usa dove avvengono più violazioni clandestine della frontiera. I soldati saranno incaricati di lavorare al rafforzamento delle barriere già esistenti nella zona, dove si alternano trincee e staccionate, con torri munite di telecamere automatiche e illuminazione artificiale dopo il tramonto. Bush ha annunciato l'invio di seimila soldati della Guardia Nazionale per rafforzare la sicurezza del confine col Messico. I soldati non saranno impegnati in operazioni di cattura dei clandestini, compito che spetta alla polizia, ma in altre operazioni di sostegno alla Guardia di Frontiera.

Gran Bretagna, un esercito di piccoli schiavi

Da Africa, Asia ed Est europeo arrivano bimbi soli che sono sfruttati nel lavoro e nella prostituzione

LONDRA Sottratti alle famiglie con il miraggio di una vita migliore, portati illegalmente in Gran Bretagna e messi a lavorare in laboratori, case e perfino coltivazioni clandestine di marijuana. A Londra, Liverpool, Manchester, Newcastle, in tutte le maggiori città inglesi, vive nell'ombra un esercito di piccoli schiavi. Ogni anno arrivano a centinaia, alcuni hanno appena 6 anni, da Africa, Asia ed Europa dell'Est, gestiti da bande di spietati ed organizzati trafficanti. La denuncia - di cui riferisce il Sunday Telegraph - è in un rapporto per il ministero degli Interni redatto dalla coalizione End Child Prostitution, Pornography

and Trafficking (Ecpat) composta da nove enti benefici che si occupano di minori, fra i quali l'Unicef, Save the Children e l'ente britannico per la protezione dell'infanzia (Nspsc). Le vittime di questo ignobile commercio di esseri umani arrivano in Gran Bretagna o clandestinamente o con passaporti falsi accompagnati da persone che si dichiarano loro genitori. Immediatamente vengono messi al lavoro e vivono in condizioni di massimo degrado sottoposti ad abusi fisici e talvolta sessuali. In molti casi i genitori, raggirati da spregiudicati procuratori, hanno perfino pagato fino a 5.000 euro per mandare i loro figli verso quella che crede-

vano una vita migliore e nella speranza di ricevere poi da loro aiuti finanziari. Ed invece è l'inferno. Bambini provenienti dalla Cina, dal Vietnam e dalla Malaysia sono stati trovati in laboratori tessili, ristoranti e in coltivazioni suburbane di marijuana. Gli africani, soprattutto bambine, vengono spesso impiegati in servizi domestici, dove lavorano fino allo svenimento con paghe irrisorie o addirittura niente. I bambini dell'est Europa vengono avviati all'accantonaggio o addestrati a rubare. La polizia ritiene che la maggioranza dei bambini schiavi siano utilizzati per lavorare, ma nel rapporto di Ecpat si dice che una parte di loro è vittima anche di sfrut-

tamento sessuale. La coalizione di enti benefici accusa il ministero degli Interni di aver finora fatto poco o nulla per aiutare i piccoli schiavi e di limitarsi a deportarli quando ne scopre qualcuno, mandandoli quindi a subire nuovi abusi. Nel rapporto si chiedono provvedimenti per aiutare la polizia ed i funzionari dell'immigrazione ad identificare, salvare e proteggere questi bambini. Si sollecita inoltre il governo a ratificare la convenzione europea contro il traffico di esseri umani, consentendo alle vittime di rimanere in Gran Bretagna per essere riavviate ad una vita dignitosa e testimoniare contro i trafficanti.

BOLIVIA Morales dà le prime terre ai campesinos

LA PAZ Aveva promesso che sarebbe stata la seconda nazionalizzazione dopo quella degli idrocarburi. E il presidente boliviano Evo Morales sembra stia rispettando gli annunci su quella che ha chiamato la «rivoluzione agraria», con cui si impegna a consegnare subito 2,5 milioni di ettari di terra a indios e campesinos. Nonostante la ferma opposizione delle associazioni degli agricoltori, ha firmato i primi 7 decreti di riforma agraria, anticipando che partirà subito un censimento delle terre improduttive. E ieri ha consegnato a Santa Cruz i primi titoli di proprietà a campesinos poveri.

TIAN AN MEN Hong Kong non dimentica: 45mila in piazza

HONG KONG Migliaia di manifestanti ad Hong Kong hanno dato vita ad una fiaccolata in occasione del 17esimo anniversario del massacro di piazza Tian An Men. Secondo gli organizzatori 45mila persone hanno partecipato alla manifestazione tenutasi a Victoria Park, in memoria delle centinaia di studenti uccisi a Pechino nella repressione militare il 4 giugno 1989. L'evento che celebra l'anniversario del massacro di piazza Tian An Men nell'ex protettorato britannico - dal 1997 Hong Kong è tornata alla Cina - è l'unica di questo tipo che si tiene in territorio cinese.

NIGERIA Liberati tutti gli ostaggi occidentali

ABUJA I guerriglieri del Delta del Niger hanno rilasciato gli altri sei occidentali, dipendenti di società petrolifere, catturati venerdì scorso. Il gruppo di otto ostaggi è dunque tornato in libertà. I sei britannici, un americano e un canadese erano stati prelevati da una piattaforma petrolifera e rapiti. Le autorità non hanno voluto fare alcun commento sul pagamento di un eventuale riscatto. I rapimenti di stranieri sono frequenti nella regione del delta del Niger, un'area che produce petrolio per 2,4 milioni di barili al giorno, ma abitata da una popolazione estremamente povera